LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 275 | VENERDI 3 Ottobre 1913 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

LEGGENDE ALPINE.

Chi non è stato in montagna nell'inverno — o se, pur essendoci stato, non è penetrato nell'intimità dell'ambiente, — immagina difficilmente la vita monotona che vi conducono le genti di lassù, quando la neve o il mal tempo impediscono loro ogni opera all'aperto.

Sono giornate brevi di ore, ma lunghe a passare, durante le quali ognuno attende a quelle poche industrie, a quei piccoli lavori domestici, che valgono ad occupare, senza però farlo trascorrere troppo presto, il tempo.

E alla sera, attorno al largo focolare o nelle stalle, si raccolgono a veglia, — se pur lo si fa ancora nei luoghi ov'è comparsa la bettola e dove l'emigrazione, coi suoi vantaggi ha apportato tante cattive abitudini, — i componenti della famiglia ed i vicini, alla sole luce d'un ceppo scoppiettante che illumina stranamente le facce che vi stanno attorno, o d'un lumicino ad olio che serve solo a veder che c'è buio.

Le donne fanno la calza, gli uomini fuman la pipa, i giovanotti si tirano vicino alle ragazze, e favoriti da quella penombra tanto amichevole, sussurrano loro delle paroline di galanteria villereccia che le fanno sorridere ed arrossire; i ragazzi si fanno dispetti, richiamati ogni tanto al dovere da uno scapaccione degli adulti, che li fa rincantucciare imbronciati, finchè qualche compare non li richiama al gioco.

Si discorre del più e del meno; ma spesso, nelle sere in cui il vento fa mulinello nella canna del camino, o quando il rombo delle valanghe si ripercuote nella valle, mentre le donne si fanno il segno della croce, i discorsi volgono istintivamente a cose paurose. Ed i vecchi che ne sanno di più, ripescano per la millesima volta il racconto di quei fatti che hanno sentito, nello stesso ambiente, dai loro nonni; fatti stranissimi che però nessuno mette in dubbio, dei quali il narratore stesso, a forza di raccontarli, è persuaso come li avesse visti, tanto persuaso da giungere ad affermare in buona fede d'averli proprio visti!

E le leggende, che hanno avuto un fondo comune, che hanno tutte gli stessi personaggi di streghe, di maghi, di nani e di diavoli, trasmettendosi così di generazione in generazione hanno variato in qua e in là; si sono adattate ai vari ambienti acquistando un color locale che le rende sempre più verosimili e più credute.

E poichè era necessario che i personaggi avesseso un luogo di rifugio, una loro casa, la fantasia popolare li collocò per lo più nelle grotte, come gli ambienti che per la loro oscurità e per il loro aspetto di mistero, erano i più adatti ad ospitare simil gente.

Nelle mie lunghe peregrinazioni nelle grotte del Friuli, ho raccolto spesso notizie fra la popolazione, riguardo a leggende; spesso anche mi si sconsigliò dai penetrare in quegli anditi bui, per evitare certi incontri poco piacevoli; altre volte la guida mi diceva scherzando delle voci correnti in paese, aggiungendo però, in omaggio alle idee moderne, che erano fole; ma anche mi accadde poi, giunti all'ingresso, di vedere lo scetticismo dell'amico, mutarsi in un rifiuto a proseguire.

Giovandomi dei miei appunti e di pubblicazioni già fatte da altri, espongo qui alla buona alcune leggende e tradizioni relative a grotte del mio Friuli, spiacente che l'esprimerle in italiano e per iscritto tolga loro quel colorito caratteristico che acquistano nel dialetto locale, e quando si sentono raccontare sul posto, con quella spigliatezza che viene dalla persuasione di narrar cose vere.

Nella Carnia (1) le leggende più diffuse riguardano i *Pagàns*, cioè i pagani, che la tradizione vuole rifugiati nelle grotte e nei luoghi più selvaggi, per sfuggire alla persecuzione dei cristiani.

Non è difficile che la leggenda abbia un fondo di verità, e che tali *pagàns* sieno stati realmente gli ultimi idolatri; va da sè che attualmente esistono più solo nella fantasia del popolo. La *Ciamarate di Ciampeis*, piccola grotta in quel di Prato Carnico, era uno dei quartier generali dei pagani, che nascondevan là dentro i frutti delle loro rapine.

Presso Majsso è un'altra grotta, la *Buse dai Pagans* ove si annidano quei selvaggi, terrorizzando i dintorni. Ancor oggi è là una terribile minaccia per i bambini, quella della venuta dei pagani. L'ultimo superstite di quei disgraziati s'addormentò un giorno presso il villaggio; una donna che lo scorse, gli versò entro la bocca aperta olio bollente. Il pagano gridando, si rifugiò nella sua spelonca ove morì.

I Salvàns (silvani) erano gente primitiva, selvaggia, che abitava nei castelli ora in rovina o in grotte, come la *Caverne dai Salvans* presso Vinaio, ma per lo più nei boschi.

Presso Lauco, nella grotta dei *Gans*, abitarono certamente uomini primitivi, perchè vi furono scavate armi antichissime; è favola che l'ultimo della stirpe sia stato preso con uno stratagemma da uno spaccalegna. Lo pregò questi che lo aiutasse a fendere un tronco, e quando l'altro ebbe messo le mani nella fessura ove stava incuneata la scure, tolse questa di un colpo, in modo che l'altro rimase attanaliato e fu possibile ammazzarlo.

I *Guriùz* sono nani abitatori di caverne, e *las Aganas*, pure abitatrice di caverne, erano in Carnia donne brutte, pelose, con lunghe mammelle cascanti e ignare del dialetto paesano. Nella Ualcalda dimoravano sotto il *Crèt das Agànos* e qualche volta si lasciavan vedere e aiutavano la gente a raccoglier fieno. Quelle della caverna nel *Crèt das Agànos* sopra Maranzanis stavano nude scendevano nell'inverno al villaggio a mendicare e quand' erano sazie gettavan via gli avanzi. Ve n'avevan pure nella grota *tas Navals* nel canal di S. Canciano e nella *Busa das Aganos* presso Rigolato. Inquest'ultima grotta si rifugiarono un giorno colti da un temporale, due ragazzetti; internando s'imbatterono in una cassa da morto illuminata da quattro candele agli angoli e sovr'essa un cagnolino con un mazzo di chiavi in bocca. I ragazzi non chiesero altro per darsela a gambe.

Le agane friulane sono alquato diverse da quelle carniche e, dalla descrizione che se ne fa, sono piu leggendarie.

Nella *Ciasa de las Aganas* (1) grotta lunga circa 300 metri, in quel di Vito d'Asio, abitavan tre agane, e ne uscivano soltanto la notte. Vestivano una cappa nera, con una cintura bianca, tenevano le trecce penzoloni sulle spalle ed avevan occhi spiritati da sembrare ancelle della morte; e lo erano infatti perchè si nutrivano di carne di bambini. Un mercoledì, travestite col cosrume locale, si recarono a S. Daniele; e a sera, la più giovane, dopo aver rubato un bambino, tornò a casa per preparare la cena. Ma non gli andò bene stavolta! La storia non racconta come fu, ma sta il fatto che le sorelle, al ritorno, dopo aver a lungo chiamato, trovarono l'altra con la gola tagliata. Onde grida e pianti; e pianti tanto accorati che le lacrime formarono un rio. Il bello è che questo continua tuttavia a sgorgare sotto la grotta, segno evidente di un dolore inconsolabile.

Lis aganis della grotta di Prestento nei Cividalese, erano donne bruttissime, coi capelli sciolti sulle spalle ed i piedi palmati, — «come le anitre» mi diceva uno che le aveva viste, — rivolti all'indietro.

Sono di questo tipo le *Krivopete*, dai piedi rivolti all'indietro con lunghi capelli verdi scendenti sulle spalle e sul petto, crudeli e avide di carne umana, delle quali è ricco il *folck-lore* dei popoli sloveni del bacino del Natisone. Sono dette anche *dujè zenè* (donne selvatiche) e abitavano nelle grotte. Uno dei loro rifugi era la grotta Pod-Figouzo presso Blasin, un altro era la grotta Ciastita Zenè (donne sacre), altre stavano alla Ciastita Jama (grotta sacra) altre ancora nella Veleniza presso S. Leonardo. In quest'ultima anzi si mostrano nella roccia certe forme d'erosione che sono le impronte lasciate da loro ove si buttavano a dormire! Alcune delle Krivopete avevano del resto... come dire, dei momenti buoni. Apparivano su alte rupi osservando gli uomini al lavoro, davano buoni consigli, predicevano i temporali; alcune giunsero persino a maritarsi con paesani; ma non durarono a lungo alla vita coniugale, per tornare alla loro vita selvaggia!!

Non mancano favole su tesori nascosti nelle grotte, e conosco in Carnia un bel tipo, che di giorno fa il mugnaio, ma che spesso la notte va a cercar tesori nascosti sotto terra. Mi avvenne più d'una volta di trovare tracce di suoi scavi in grotte che io visitavo per studio. A parlar con lui, vi descrive certe sue imprese vi parla di comunicazioni sotterranee fra paese e paese, fra vallata e vallata, con una espressione di verità da farvi quasi rimanere persuasi. Appoggia le sue teorie sull'autorità di un manoscritto vecchio, che fa vedere da lontano, ma che non lascia toccare da nessuno.

Una voragine sul colle Nuvolàe è detto dagli abitanti il *poz d'àur* (pozzo d'oro); ivi Attila rimpiattò le sue ricchezze e morì; ora vi fa da custode il diavolo!

Nella grotticella sotto il colle Criviell, a Socchieve, due uomini esperti nell'arte di cercar tesori, andarono per scoprirne uno con le verghe di nocciolo (come i moderni rabdomanti!); ma per fortuna si avvidero a tempo che la grotta, certo per maleficio diabolico, andava restringendosi dietro ad essi. Perciò credettero bene di retrocedere.

Altre grotte erano rifugio di briganti, così la grotta Velika presso Savogna, la grotta del Rio Marodia in Carnia, una nei dintorni di Faedis. Nella grotta di Montedipratо si erano stabiliti per esercitarvi il brigantaggio, alcuni disertori dell'esercito napoleonico. Dicesi poi che nell'epoca napoleonica gli abitanti di Claut abbiano nascosto nell'Antro scuro, presso quel paese, gli oggetti preziosi della chiesa per salvarli dalla rapacità dei francesi. Nella voragine Za-Krasije, nella Slavia, nel 1848 durante il giudizio statario dell'Austria gli abitanti precipitarono, nascondendole, le armi che non volevano consegnare.

Altre grotte hanno leggende del tutto speciali e caratteristiche. Su quella di S. Giovanni d'Antro, — ove si trovarono traccie sino dei tempi romani e che fu spesso rifugio e fortezza anche nell'età di mezzo, — corre una curiosa leggenda. Durante una invasione degli Slavi (forse nel 670) eravisi rifugiata la regina di Cividale, con i suoi. L'assedio durava a lungo e gli assediati non tenevano più che un sacco di grano, quando la regina pensò di lanciare anche quello agli assedianti, dicendo che tenessero pure l'assedio, che lei aveva ancora tanti sacchi quanti erano in quello i chicchi di grano. Gli slavi credettero e levarono il campo.

Un vecchio savo settantenne, in un'osteria di Lusevera mi raccontò d'aver passato più di quattro ore esplorando la vicina grotticella Pod-Jama; in una sala grandissima trovò tre covigli di cui uno con un monte d'ossa!! Visitò pure la famosa grotta di Villanova, si dimostrava entusiasta delle magnifiche «petrificazioni»; basti dire che ebbe la... fortuna di trovare una gabbia, col relativo uccellino, tutto incrostato e formante un oggetto veramente artistico e prezioso.

A Villanova, nella stessa grotta, 100 anni giusti prima del '48, un prete, andando a caccia, si smarrì nè più ricomparve; il cane invece andò ad uscire dalla grotta di Crosis, che dista parecchi chilometri dalla prima. Secondo altri invece lo stesso prete, nella stessa caverna, rimase al buio essendoglisi spenta la torcia. Il cane, rimasto ad abbaiare sull'uscio, avvertì i paesani che organizzarono le ricerche trovando il sacerdote mezzo morto di fame e di freddo.

Quella di grotte che comunicano fra loro è leggenda diffusa in tutti i paesi, e varie sono le prove che s'invocano; ora, come a Viganti, è una persona che, annegata e trascinata dalla corrente, è inghiottita da una voragine e torna all'aperto in qualche grotta di sbocco.

Nella grotta di Crosis era relegato lo spirito di un vescovo dannato che gettava urla spaventose e rotolava sassi nella valle e sul sentiero sottostante; non furono che gli esorcismi di un suo collega che poterono calmarlo.

Durante la visita pastorale, un altro vescovo si faceva portare a Cialminis su di una lettiga a spalla, sorretta da due alpigiani. Sostarono presso l'orlo di una voragine ch'è lungo il sentiero e là uno dei giovani, che sentiva più la fatica che la fede, propose all'altro di liberarsi dal carico, facendolo ruzzolare nella cavità. «Bog vari!» (Dio ci guardi!) rispose l'altro inorridito. Il nome di Bog vari è ancora attribuito alla voragine ed è rozzamente scolpito su una roccia presso la bocca della cavità.

Con queste dei vescovi chiudo la serie di leggende che il popolo ha creato sulle grotte in Friuli. E' uno degli argomenti che rispecchiano il carattere semplice e fantasioso delle genti di montagna e che, assieme agli altri studi folkloristici, contribuisce alla conoscenza dell'anima popolare.

Come dissi il mio non è lavoro tutto originale, altri mi precedettero, e più competenti di me, e dovetti spesso ricorrere a loro. Altri troverà nuovi elementi d'aggiungere: auguro loro buona fortuna e abbondante messe di materiale.

Udine, Luglio 1913.

G. B. De Gasperi

(1) Per le leggende carniche attinsi alla «Guida della Carnia», ove collaborò a questo riguardo il dott. G. Gortani.

(1) Vedi il mio articolo su questa grotta, nel «Mondo sotterraneo» anno VI, pag. 97.

Cronaca Provinciale

SESTO AL REGHENA

Consorzio Veterinario. — Dal resoconto delle decisioni della onor. Giunta provinciale amministrativa pubblicato in codesto giornale ieri, si apprende come quell'Ente tutorio — nel decidere sul luogo di residenza del veterinario, per l'istituendo Consorzio tra *questo Comune e Cordovado e Morsano* — abbia deliberato di incaricare il membro relatore, per un sopraluogo.

Questa sentenza — sia pure *interlocutoria* — ha completamente accolto la tesi sostenuta da questa amministrazione comunale come non potevasi nè dovevasi intendere *un fatto compiuto la costituzione del Consorzio* fra i Comuni di *Sesto, Cordovado e Morsano* con sede del veterinario a Cordovado perchè la deliberazione impegnativa mancava della formalità della seconda lettura e dell'approvazione dell'autorità tutoria, non solo; ma più specialmente perchè, con la legge 27 aprile 1911 n. 375 ed ai sensi della circolare prefettizia 17 ottobre 1912 N. 3262, veniva disposto di compilare *ex novo la convenzione regolatrice*, vero atto costitutivo del consorzio. Tale disposizione evidentemente abroga ogni atto passato, in special modo, se non è legalmente compiuto e definitivo.

Ed ora attendiamo serenamente il giudizio del Relatore che dovrà stabilire se il punto indiscutibilmente *centrico* per la sede di un veterinario consorziale, sia proprio la importantissima frazione di questo Comune «*Bagnarola*».

Non certo per spirito d'inutile campanilismo, ma per dovere di serietà e di amor proprio, sarà bene che si sappia come il Comune di *Sesto al Reghena*, da solo, ha un territorio ed una popolazione molto superiori a quelli dei due paesi «*Cordovado*» e «*Morsano*» riuniti insieme.

E tanto più mi preme affermare questo poichè ho rilevato, da una corrispondenza nel «Gazzettino di Venezia» che Cordovado o chi per lui si è offeso *gravemente* di un'articolo di *Sesto al Reghena* in cui quella stazione dei Carabinieri si chiamava di *Sesto al Reghena - Cordovado*, mentre trovasi, risiede funziona proprio a Cordovado che dista *8 chilometri* da Sesto.

E così sia! noi non abbiamo bisogno della stazione dei Reali Carabinieri; e sappia l'incauto corrispondente del *Gazzettino* che l'Autorità sa bene dove destinare la forza armata per ogni repressione e per la tutela dell'ordine pubblico! Come ho detto, noi non ne abbiamo bisogno!!.

Biglietti ferroviari - Servizio postale

La direzione compartimentale delle ferrovie con una sua nota in data 28 settembre partecipa a questo Comune che ne ha fatta viva premura, che venne consentita l'intuizione normale di andata e ritorno dalla stazione di Sesto al Reghena per Casarsa, Pordenone ed Udine. La distribuzione di tali biglietti avrà effetto dal 1 dicembre p. v. Tale provvedimento era necessario ed indispensabile, e va data sincera lode all'amministrazione comunale che nulla trascura pel bene della cittadinanza.

— Si attende sempre l'altro provvedimento importantissimo; l'istituzione del procacciato postale nella nuova linea ferroviaria Motta - S. Vito da tempo promesso e decretato.

Dicono che non si può trovare il personale impiegato viaggiante!! La scusa è un po' magra. Ieri a mezzo dell'illustre nostro deputato co. Rota il Ministro delle poste camunica che le pratiche sono in corso e che quanto prima si provvederà. Solite frasi stereotipate, specialmente ora in pieno periodo elettorale.

Facciamo vivo appello a codesto on. Direzione Provinciale perchè torni ad insistere, essendo il provvedimento urgente e reclamato dalla civiltà e del progresso.

RODDA

Promozioni — 2. Vengo a conoscenza che da giorni il nostro egregio maresciallo dei carabinieri della stazione di S. Pietro al Natisone sig. Vincenzo Corulli venne promosso a scelta, da maresciallo capo a maresciallo maggiore. Ed è ben riposta la stima e considerazione che hanno, superiori e popolazione, nel vigile, sorerte ed ottimo funzionario. Congratulazioni.

A maresciallo per merito di guerra fu promosso il brig. Enrico Cori, comand. la R. Brigata di Finanza a Brischis. Partito volontario per la Libia, dove trascorse un anno e mezzo noncurante di tutti i disagi, si battè da valoroso alla battaglia di Gargaresch (18 gennaio 1912), alla presa di Sidi Abedul Gelil (18 giugno), ed a quella di Zanzur (20 settembre). Felicitandoci con lui per il ben meritato grado, speriamo di riaverlo tra noi per molto tempo.

Cambi di sede. — La sede della dogana di Stupizza, col primo ottobre venne trasportata al Posto d'osservazione al Confine, restando abbandonata, naturalmente, la bella palazzina ivi costruita di recente per tale uopo. Le mansioni verranno affidate ad un sott'ufficiale di Finanza, non più ad un ricevitore di dogana come da tanti anni, poichè questi venne richiamato a prestar servizio in luogo più importante. Speriamo che il provvedimento sia provvisorio, per non venirci a trovare in certo qual modo inferiori al governo austriaco, che pur riconoscendo il non molto reddito della sua dogana, continua a farla reggere da un ricevitore.

PORDENONE

Fotografie ammirate. — Questa sera in una vetrina del Bar Figini, il noto e bravo fotografo Pollini ha esposto 4 pose del baritono sig. E. Granucci in costume di deplomatico e ciclista nella «Fedora».

Le fotografie sono riuscitissime e di splendido effetto.

Il Granucci che è tanto bene quotato in arte e che tante simpatie ha acquistate nel nostro pubblico interpreterà sabato prossimo colla sua potente e bella voce il monologo lirico «*Martire Nuovo*» del maestro Buia l'attesa è grande.

Il Genova cavalleria — l'intero reggimento si trova ora al completo qui e difinitivamente poichè quest'oggi giunsero i due squadroni che si trovano in stanza a Spilimbergo.

Il processo contro il "Corriere del Friuli,, su querela dell'on. Riccardo Luzzatto.

Le voci che l'on. Luzzatto pensasse al suicidio - «O l'uno o l'altro è mentitore!», dice l'on. Luzzatto - I 500 giornali e l'opinione dell'on. Turati - Perchè alcuni «conservatori» milanesi si staccano dai clericali e perchè il pubblico li applaude.

Presidente cav. dott. Silvagni assistito dai giudici dott. Turchetti e Zozzoli — Pubblico Ministero dott. Pirone — cancelliere Febeo.

Querelante: on. avv. Riccardo Luzzatto assistito dagli avv. on. Muratori e Bertacciolì.

Querelati: Emanuele Pellegrini, gerente del «Corriere del Friuli», difeso dall'avv. Mario Pettoello; don Attilio Ostuzzi redattore politico dello stesso foglio difeso dall'on. Agostino Cameroni.

L'udienza antimeridiana chiude con l'ordinanza del Tribunale con che rigetta l'incidente sollevato dalla difesa perchè le rogatorie dell'on. Marcora e dell'on. Daneo non fossero lette.

Udienza pomeridiana

Alle 14, l'aula è affollata. Nelle due file di sedie riservate seggono parecchi: ma per ordine del Presidente, si fanno sgombrare, dovendo esser lasciate libere ai testimoni dopo la loro escussione ed agli avvocati. Di questi, ve nè buon numero; e fra gli altri, notiamo l'on. Galeazzi di Chions.

Lettura delle rogatorie

L'udienza non si apre che alle 14.25, con la lettura delle rogatorie: fatica speciale del cancelliere Febeo. Leggesi prima quella dell'on. Marcora presidente della Camera e Gran Collare dell'Annunciata. La sua testimonianza verteva su tre punti:

I. per quali fatti la votazione avvenne sull'ordine del giorno generico anzichè su quello specifico: e l'illustre presidente della Camera rispose che, per la sua esperienza di otto, anni nei voti che assumono un certo carattere politico la votazione dipende da criteri molto complessi e spessamente inafferrabili: dà particolari sul come si venne ai voti sull'ordine del giorno Sonnino con l'agginnta Berenini, dopo un tumulto e una sospensione di seduta.

II. *quale impressione abbia in lui prodotto la lettura degli articoli querelati*: e l'on. Marcora rispose che gli parvero una vera denaturazione di quanto era contenuto nella relazione d'inchiesta.

III. *informazioni sulla reputazione dell'on. Luzzatto, prima e dopo il voto sulla inchiesta del Palazzo di Giustizia*: e la risposta è questa:

— Riccardo Luzzatto mi è da ben 53 anni amico; e dichiaro di non aver mai conosciuto in tutta la mia vita anima che lo superasse in disinteresse, così negli affari privati come negli affari professionali. Questa opinione l'avevo prima del voto del parlamento, non ho la mutata neppur dopo e la confermo oggi dinanzi al magistrato.

Sulle domande — incriminate — del querelato giornale: è vero o non è vero che la Camera deplorò l'on. Riccardo Luzzatto *perchè sensale di una trufferia a danno dell'Erario per un'impresa i cui rappresentanti sono ora in carcere preventivo*? e che dalla deplogazione della Camera risultò avere l'on. Luzzatto *venduto per carte da 1000 l'impiego losco della sua influenza politica?* e che, nell'affare del Palazzo di Giustizia, l'on. Pozzi risultò *il complice passivo dell'on. Luzzatto e questi il peccatore attivo?* — le risposte dell'on. Marcora furono negative.

Il difensore on. Cameroni aveva fatto le sue riserve su queste domande rivolte al teste.

La rogatoria dell'on. Daneo

E il cancelliere Febeo passa alla lettura della rogatoria dell'on. Daneo. La parte più interessante di essa è quella che si riferisce alla voce che l'on. Luzzatto pensasse al suicidio, qualora fosse letta alla Camera la lettera di ricevuta delle 10000 lire.

Egli, on. Daneo, chiamò il Luzzatto in disparte, durante una seduta della Camera; e gli disse ch'esisteva un documento di ricevuta delle 10000 lire. A quella informazione, il Luzzatto entrò in tale stato di eccitamento, per poter essere ritenuto mentitore «*che io* (riportiamo testualmente le parole) *temevo facesse qualche sproposito*.»

E alla domanda dell'on. Cameroni, il quale assisteva alla rogatoria, che precisasse meglio quella circostanza; l'on. Daneo dichiarò che ricevette l'impressione che il Luzzatto avrebbe posto fine ai propri giorni s'egli leggeva alla Camera la lettera di cui fa parola. Soggiunge di aver informato della cosa l'on. Nava, unicamente questi; ma di avergli parlato d'un possibile suicidio dell'on. Luzzatto come di una impressione propria, non già come dichiarazione avuta dallo stesso on. Luzzatto, direttamente.

Mentre usciva dall'aula, fu avvicinato da un giornalista che gli chiese se fosse vero il proposito dell'on. Luzzatto di suicidarsi. Egli smentì, e si affrettò a scrivere all'on. Nava che lo aveva frainteso e che su ciò modo non parlasse della cosa con nessuno. Trattavasi sempre, ad ogni insiste, d'impressione ricevuta, non di parole udite; e avvertì anzi il deputato on. Arturo Luzzatto di «tener d'occhio il fratello on. Riccardo per lo stato d'animo nel quale lo aveva lasciato.»

Due testimoni ammalati

Il cancelliere legge due telegrammi: uno dell'on. Gesualdo Libertini il quale informa che, mentre stava per mettersi in viaggio, fu colto da indisposizione; e l'altro del medico curante che attesta essere l'on. Adamo degli Occhi ammalato.

E si procede quindi alla

ASSUNZIONE DEI TESTIMONI

Il Senatore Frola

co. Secondo, fu Eugenio, da Torino, d'anni 63, presidente della Commissione d'inchiesta, fa questa dichiarazione:

— La Commissione d'inchiesta fu nominata in base alla Legge 4 aprile 1912 con pieni poteri anche come inquirenti, secondo le norme del Codice di Procedura Penale. Ora io osservo che tutto quello che io so, non lo so altrimenti che come Presidente della Commissione sovra accennata.

«In questa mia qualità credo di non potere e non dover esprimere altro giudizio e dare altra nozione da quelle che si leggono nella Relazione presentata al Parlamento. Perciò avoco ed invoco il diritto del segreto quale spetta ai giudici. Aggiungo poi che non ebbi altri rapporti, nè con il querelante nè con altri, tranne quelli che derivavano dal mio ufficio di presidente della commissione; quindi io nulla posso nè aggiungere nè togliere a quanto la relazione contiene e che io confermo pienamente anche riguardo ai giudizi intorno a fatti e persone che mi si domandano.

«Se vi fossero altre circostanze, all'infuori di quelle apprese dalla Commissione d'inchiesta, io, come cittadino scrupoloso dei miei doveri, le direi; ma, ripeto, non ne conosco altre, perchè non ebbi altri rapporti. Tutti i documenti attinenti all'inchiesta furono da me trasmessi al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma, come risulta dall'elenco erettone.

Le incognite.

On. Cameroni. In un punto della relazione è detto che ci sono ancora punti oscuri, vi sono ancora delle incognite da risolvere...

Sen. Frola. Ripeto: io non posso fare o dire che quello ch'è il mio dovere di fare e di dire: e ciò non per aggravare nè per favorire alcuno, ma semplicemente perchè lo reputo mio dovere...

Presidente. Ma se fanno domande speciali...

On. Cameroni. Noi abbiamo riguardo al trinceramento invocato...

Sen. Frola, interrompendo: Doveroso...

On. Cameroni. Non ho niente da dire in contrario...

Sen. Frola. Doveroso, doveroso...

On. Cameroni. Noi chiamammo qui il senatore Frola per confermare quelle informazioni e quei giudizi che la relazione contiene. In linea di massima egli tale conferma ci ha dato...

E si viene a parlare dei documenti pubblicati in volume apposito e del fascicolo di essi stampato a parte: questo fu pubblicato dalla Camera, e i documenti contenutivi sono in generale conformi a quelli del volume pubblicato dalla Commissione. S'imagini che furono tre furgoni di carte, i documenti trasmessi al Procurator Grnerale!

L'on. Cameroni, restando fuori del trinceramento dentro cui il senatore Frola si chiude, gli domanda se gli risulti la circostanza del suicidio.

— Questo solo posso dire, fuori della mia qualità di presidente: che un giorno venne da me un membro della commissione... non so precisare nè chi nè quando... e mi narrò la circostanza cui allude l'on. Cameroni: ma ripeto: son cose sentite, così: non in una seduta della Commissione, non quale presidente di essa, intendiamoci: cose che mi fecero gran dispiacere, perchè fa sempre pena udirne di simili, trattisi anche soltanto di un uomo, di un cittadino qualunque, e più quando si tratta di uno che ci fu collega. Ma non ho creduto di potere e nè dover precisare.

— Non potrebbe specificar meglio che cosa le ha detto questo membro della commissione? Le ha riferito che il Luzzatto volesse uccidersi? avesse minacciato di uccidersi?...

— Quella persona ha detto di aver visto il Luzzatto e che n'ebbe l'impressione che, se fosse vero il documento della ricevuta delle 10000 lire, si sarebbe suicidato.

Avv. Pettoello. Il teste ha confermato che vi sono punti oscuri, incognite ancora...

Sen. Frola. Sì: vi sono punti oscuri e incognite, che la Commissione lasciò all'autorità giudiziaria di mettere in chiaro. Anche l'altro giorno ho ricevuto una lettera anonima, dove si parla di fatti (non riguardanti però questa causa) che la Commissione non conobbe. Io la rimisi all'autorità giu-

diziaria. Essa la appurerà. Del resto, tutti i punti che noi potevamo chiarire, li abbiamo chiariti. Vi abbiamo speso intorno un anno di lavoro spassionato equo sereno: possa l'autorità giudiziaria giungere essa dove non arrivammo noi!

Non si voleva provocare una tragedia, dice l'on. Nava.

Segue il deputato Nava fu Gennaro d'anni 52.

Conferma quanto è contenuto nella relazione e negli allegati; e si trincera anch'egli dietro l'obbligo del segreto.

Pres. Ebbe occasione in quell'epoca di parlare con l'on. Luzzatto a proposito della ricevuta di L. 10,000 od a proposito di una lettera?...

— Col Luzzatto, no; con l'on. Dàneo. Era durante la seduta in cui parlò l'on. Chiesa, e precisamente durante il di costui discorso. Entrà nell'aula l'on. Dàneo e mi cerca con l'occhio e mi fa segno di volermi parlare. Lo raggiungo; ed egli mi dice: « Bada che c'è un fatto gravissimo. » — « Quale? » — chiedo io. — « Ho mostrato a Luzzatto i documenti, e lui disse che se io li porto alla Camera si uccide lì fuori dell'aula con un colpo di rivoltella... Io penso di non portarli. »

— La cosa era troppo grave perchè io non convenissi in questo con lui: non credevo, e l'on. Daneo con me, che il nostro dovere andasse fino a quel punto li....

— Quale punto?

— Quello di provocare una tragedia...

On. Cameroni. L'on. Dàneo le disse parergli che, nell'affare delle 10000 lire potesse trattarsi di una obblivione da parte del Luzzatto?

On. Nava. Le parole corse fra noi furono quelle da me riferite.

— Ed ha lei ricevuto un biglietto dall'on. Daneo, in cui la pregava di smentire la notizia del suicidio?

— Non ho ricevuto niente...

— Un biglietto nel quale si diceva: « *Guarda che la notizia del suicidio si conosciuta; badiamo per carità che non si divaghi...* »

— Non ho ricevuto proprio niente.

— Ma non ha parlato lei con un giornalista?...

— Assolutamente no. D'altronde i giornalisti sapevano bene come neppur una parola uscisse dalla mia bocca su quel che si faceva e diceva in commissione. Io ho dett. ai colleghi: badate che Dàneo, il quale era l'unico che doveva parlare in quella seduta alla Camera, non può portare in seduta i documenti per questo e questo: e non dissi altro...

— Ricevette ella l'impressione, a proposito delle 10000 lire, che potesse trattarsi, da parte del Luzzatto, di uno oblivione?

— Non aggiungo nè tolgo una parola da quello che è nella relazione.

— Ma avrebbe elementi di fatto per giudicare che possa trattarsi di una oblivione?

— Ripeto che non posso nulla aggiungere e nulla togliere a quello che nella relazione si contiene...

— Chiedo sia verbalizzata la mia domanda: se è vero che Luzzatto, quando dichiarò di aver ricevuto soltanto 3000; lire dalla ditta Gaffuri, aggiunse di poterlo affermare perchè, prima di partire, aveva guardato le sue annotazioni.

Vivacissimi battibecchi

On. Luzzatto. Contesto ciò che l'on. Nava riferì circa il suicidio con il brano attinente della rogatoria Dàneo. Questi afferma di avere mandato, subito dopo l'incontro e il colloquio col giornalista, un biglietto all'on. Nava; e aggiunse, nella sua rogatoria: « *Mi dolse che una espressione mia avesse dato luogo a pettegolezzi* »; e parla non di parole udite, con le quali lasciassi intravvedere propositi di suicidio, ma d'impressione da lui ricevuta che io mi trovassi in *uno stato d'animo pericoloso*.

On. Nava. Benchè mi dispiaccia di smentire il collega Dàneo, confermo pienamente quanto ho detto...

On. Cameroni. Ragione di più per sentire l'on. Libertini...

Pres. Andremo a Caltagirone, a sentirlo!...

— Sì, andremo in Sicilia a tenere un'udienza!.... (Ilarità.)

— Un piccolo viaggio di piacere...

Cameroni (al teste.) Sa lei che l'on. Daneo abbia, nella seduta della Camera, sorvolato alla lettura dei documenti, per non provocare una tragedia?...

Pres. Lo ha già detto.

Luzzatto. Comedie, comedie e non tragedie!...

Cameroni. In altre parole, può l'on. Nava dire se Daneo avesse potuto subire, diremo così, lo spettro del suicidio come una minaccia per dar comunicazione alla Camera dei documenti?

Muratori. Il Tribunale deve giudicare quale delle due deposizioni ch'esso ha davanti a sè, fra loro affatto opposte, sia la vera: quella che oggi abbiamo udito dall'on. Nava o quella pervenutaci per rogatoria dell'on. Daneo...

Luzzatto. Mentitore o l'uno o l'altro...

Cameroni. Oh lasciamo andare questa parola mentitore!... In bocca di Luzzatto, poi!...

Luzzatto. Quando uno dice bianco e uno nero, l'uno o l'altro è mentitore!...

Cameroni. E quando si mentisce sui documenti?!...

Luzzatto. Lei i documenti non li ha visti!

Placato questo battibecco, ne scoppia tosto un'altro. L'on. Cameroni afferma che, la circostanza del minacciato suicidio era notoria.

Muratori. Oh, quanto a notorietà poi!...

Cameroni. Ma sì, ma sì...

Muratori. Alla Camera c'ero anch'io, eppur non ne udii parlare!

Presidente. Basta! basta!

Cameroni. Lei potrà non averlo udito, ma altri...

Muratori. Che altri! che altri!...

Presidente. Ma basta, ripeto!... Voglio che domandino la parola; voglio che usino sacramentalmente la formula: « domando la parola! »...

Muratori. Ebbene: io domando la parola...

Pres. Altrimenti, parlano tutti in una volta...

Cameroni. Ma io tacevo...

Pres. Meglio così.

Muratori. C'ero anch'io alla Camera quel giorno. E vorrei far rilevare una circostanza: che l'on. Dàneo, sia perchè ammalato, sia perchè doveva parlare su argomento spinoso e per rimbeccare gli appunti mossi alla Commissione, si trovava in uno stato di esaltazione tale (e si capisce anche dal modo che parlò) da potere aver contribuito un'impressione per lo meno esagerata nel colloquio avuto col Luzzatto...

Ma non c'è nessuno che sapeva del suicidio...

— E allora non c'è la notorietà...

Turati avv. Filippo

— Deputato? — chiede il presidente.

— Ex, ex... (Ilarità.)

— Ha già. poichè la Camera è sciolta...

Sulla relazione della Commissione d'inchiesta e sul fascicolo documenti non sorge discussione di sorta: l'on. Turati conferma quanto è risaputo che la Camera, anzichè votare il suo ordine del giorno nel quale si specificavano le responsabilità dei singoli deputati, votò l'ordine del giorno generico presentato dall'on. Sonnino.

L'on. Turati accompagna le parole con una mimica abbondante, alla quale tutto il corpo contribuisce: il volto, le mani, le braccia, le spalle, e sorride o par sorridere spesso.

Pres. Ha letto gli articoli che mossero l'on. Luzzatti a querelarsi?

— Sì. Mi furono mandati.

Cameroni. Da chi? da chi?

— Ah non so... Ricevo cinquecento giornali al giorno!... (*Ilarità prolungata*)

Luzzatto. Ma sono io, sono io che glieli ho mandati! Desiderava conoscerli...

Pres. E quale impressione le hanno fatto?

— Di una grande esagerazione. Come di articoli scritti da un avversario politico, il quale avendo un appiglio, esagera gonfia trascolora il fatto sinchè fa un elefante di quello che non dirò essere una mosca, ma una bestiuzza qualunque. Vi è modo e modo di colorire le cose; come se, per esempio, dicessi: il tal giudice ha fatto male quella sentenza, oppure il tal giudice ha venduto la sua coscienza per sentenziare a quel modo.

« Io stesso non ho approvato la parte ch'ebbe in questo affare l'on. Luzzatto, ch'egli non abbia cioè sentito abbastanza la delicatezza della sua posizione. E dico « abbastanza » perchè un po' l'ha sentita anche lui; ce lo palesano anche le sue lettere al sottosegretario Pozzi quando gli scrive che non vuole star lì a far la parte di prosseneta e gli fa premure di concludere. Ma è facile far la critica degli altri. Ad ogni modo, dal dir che questo dispiace e che lo si deplora al dire che ha venduto per carte da mille l'impiego losco della sua influenza politica, c'è una bella differenza, come da galantuomo a birbante: perchè uno può non sentire abbastanza la delicatezza di una data posizione restar un galantuomo. Era desiderabile che l'on. Luzzatto non avesse fatto quello che ha fatto, sopratutto era questo desiderabile più in lui che negli altri per il suo passato...

« Ma ci son tanti avvocati alla Camera... son tutti avvocati i deputati (*ilarità*)... ce ne sono almeno trecento e pochissimi hanno di questi scrupoli di delicatezza; ma fece maggiore impressione che si trovasse implicato il Luzzatto, che fu dei Mille, che aveva un nome illustre per il suo passato... Sono ventitrè anni che io non esercito la protessione, ma stimo l'on. Luzzatto come uno degli avvocati che godono la miglior fama di onestà, di delicatezza in Milano.

Muratori. L'on. Turati che aveva proposto l'ordine del giorno specifico, in cui cioè le singole responsabilità erano un po' delineate, potrebbe dire se trova una grande differenza, una grande distanza fra l'on. Luzzatto e gli altri?...

— Questa differenza è affermata anche nella relazione, la quale deplora che il Luzzatto non abbia *sufficientemente* sentita la delicatezza della sua posizione. Trattasi di una delicatezza formale. Per Albignente e Guerraccino invece, non vorrei usare una parola troppo forte, ma si potrebbe quasi figurare una specie di associazione a delinquere...

Si torna agli incidenti

Muratori. Crede l'on. Turati che, data la relazione della Commissione d'inchiesta e data la votazione della Camera, il giornalista potesse scrivere che l'on. Luzzatto fu deplorato come sensale di una trufferia a danno dello Stato e a favore di un'impresa i cui rappresentanti si trovavano nel carcere preventivo?

Cameroni. Faccio appello al capitolato... La sua domanda equivale a un apprezzamento...

Muratori. Ma che apprezzamento!... è una domanda di fatto!

Cameroni. Per risparmiare un nuovo incidente, facciamo un contratto giudiziale...

Pres. Si accomodi!

Cameroni. Si domandi al teste se, data la relazione, data la discussione alla Camera e il voto, il giornalista vi trovi una giustificazione di avere scritto quello che ha scritto.

Muratori. Il teste ha già detto, che gli articoli gli fecero l'impressione di un travisamento, di un trascolocamento...

Cameroni. La parola « patrono » può scambiarsi con la parola « sensale » epperciò il giornalista averla usata. Solleveremo incidente...

Pres. Ho capito, ho capito. On. Muratori, vuol dettare la sua domanda?

Muratori. Non sarei veramente obbligato... Ma devo soggiungere qualche cosa...

Pres. Faccia, faccia.

Muratori. Noi non intendiamo discutere il verdetto della Camera. Noi vogliamo provare questo solo fatto: che il giornale non ha portato i risultati quali emergevano dalla relazione della commissione d'inchiesta; ma di questi risultati si è servito per denigrare, per diffamare. Noi ci siamo rivolti al giornalista e al sacerdote per chiedere conto di certe determinate frasi degli articoli pubblicati, le quali non sono nè travisamento nè deturpazione dei risultati dell'inchiesta, ma secondo noi sono diffamazioni. Prego perciò il presidente a chiedere al teste se la Camera deplorò l'on. Luzzatto come sensale di una trufferia...

Il presidente comincia a dettare; ma poi la dettatura è lasciata all'on. Muratori; ecco il testo della domanda:

è vero o non è vero che la Camera deplorò l'on. Luzzatto quale sensale di una trufferia in danno dell'erario, per una impresa i cui rappresentanti sono ora in carcere preventivo?

— Questa — soggiunge l'on Muratori — è la domanda che consta di due fatti distinti.

Cameroni. La difesa solleva incidente. Quello che c'è di fatto, e che nessuno può mettere neanche in discussione, è che la Camera deplorò l'on. Luzzatto.

Su questa prima parte, io credo, l'accordo è pacifico. Segue la seconda parte: se la Camera lo abbia deplorato quale sensale di una trufferia. Non voglio precorrere la discussione in merito; ma mi pare che il giudizio risulti dai fatti e da documenti inoppugnabili. Che vi sia stata una trufferia in danno dello Stato, lo dice il fatto stesso che si procedette a una inchiesta e lo dicono i risultati di questa che affermarono lo spreco del pubblico danaro passato in mano dell'impresa; che l'on. Luzzatto abbia prestato l'opera propria di patrono in questo affare, è anche risultato e dalla discussione e dall'ordine del giorno...

Pres. Ma ella entra nel merito!...

Anche l'avv. Muratori osserva quequesto.

— Ma bisogna pure che io giustifichi l'incidente sollevato!... Del resto, se a ogni testimonio si rivolgeranno di queste domande, non so quando potremo andare nei collegi!... — osserva argutamente l'on. Cameroni, suscitando viva ilarità.

Come l'incidente si svolge

E continua lo svolgimento dell'incidente. A un certo punto, corre fra i due avvocati on. Cameroni e onor. Muratori questo dialogo, che apre per un momento... il cuore dei giornalisti e anche del presidente alla speranza:

— Si potrebbe anzi chiudere già la discussione e rinunciare agli altri testimoni — dice l'on. Cameroni.

— E noi vi siamo disposti.

— Ed io accetto...

Ma viceversa, continua la stessa musica. Chi giustifica il giornale di aver usata la parola *sensale*, è lo stesso on. Luzzatto, il quale, in piena seduta della Camera, parlando in sua difesa, ebbe a dire ad un certo punto: « — Vi par questo il linguaggio di un *prosseneta*? »

— Ora — osserva l'on. Cameroni — vocabolario alla mano: prosseneta — sollecitatore, mediatore, sensale...

In sostanza, l'avv. Cameroni, continuando, ripete: che c'è la trufferia, tanto è vero che si sta istruendo un grande processo; che il giornale, chiamando l'on. Luzzatto *sensale* in questo affare, non usò che la qualifica dallo stesso querelante adoperata, solo con altri termine. E finisce col promuovere l'incidente che era sulle prime disposto ad evitare.

Avv. Muratori. Noi non domandiamo apprezzamenti al teste.

Domandiamo questo: Crede che in tutta l'azione svolta dall'on. Luzzatto egli si sia comportato come sensale di una trufferia a danno dell'erario dello stato?

Pubblico Ministero è d'accordo con la Parte Civile.

Avv. Pettoello. Domando di parlare.

Dalla Parte Civile interrompe.

Avv. Pettoello. Io parlo anche dopo, se crede.

Pres. Parli, parli, andiamo.

Avv. (levando la voce) se mi lascia parlare...

Pres. Ma io lascio parlare tutti!

Avv. Pettoello. Ebbene se mi permette di parlare...

Pres. Io non impedisco di parlare a nessuno. Dal modo con cui ella chiede, parrebbe quasi che io usassi sopraffazioni.

Pettoello. Voleva dire che non mi maraviglia quanto disse il Pub. Ministero in merito a questo incidente avendo egli già analogamente risposto in altro incidente.

Su analoga domanda proposta al senatore Martelli.

Ora come al sentore Martelli, così dovrebbe chiedersi all'on. Turati se un giornale che intendesse aprire una polemica sullo scandalo del Palazzo di Giustizia potesse essere ritenuto colpevole di diffamazione dopo che l'on. Luzzatto stesso aveva dato l'interpretazione più autentica dei risultati dell'inchiesta a suo riguardo chiedendo s'egli fosse tale da poter esser ritenuto un prosseneta (cioè sensale mediatore) d'essersi insudiciato nell'affare per pochi danari?

On. Luzzato. Io ho querelato il giornale per alcune frasi.

Ho dato querela con facol à di prova. Ora a me sarà permesso di provare il contrario.

Al teste non si chiede un apprezzamento, ma se il fatto rilevato dalla Commissione sia stato dalla Camera interpretato come l'ha interpretato il giornale.

Il Tribunale si ritira per la soluzione dell'incidente.

Dopo una ventina di minuti il Tribunale rientra e pronuncia ordinanza con la quale, attesochè la domanda adombra un apprezzamento da riservarsi al giudice, ordina che non sia fatta la domanda proposta dalla parte Civile.

On. Luzzatto. Vorrei sapere dall'on. Turati per quale ordine di fatti si sia votato l'ordine del giorno generico anzichè l'ordine del giorno specifico.

On. Turati. Ricorda che si erano dapprincipio presentati diversi ordini del giorno specifici e uno presentato da lui (il più severo, come fu detto); ciò perchè fossero più precisamente limitate le responsabilità. Fu invece votato l'ordine del giorno generico. Io non ritenni ciò giusto e per questo mi astenni.

Bisogna notare che dapprincipio la Camera sembrava volesse giustiziare addirittura la Commissione d'inchiesta.

Ma nella prossima tornata l'opinione fu completamente mutata. In generale la Camera era all'oscuro dei risultati dell'Inchiesta (*ilarità*), meno pochi competenti. Mentre stava nel corridoio, vennero gli amici a dirgli che l'on. Calda il quale aveva parlato anche per i socialisti aveva pronunciato una vera requisitoria contro gli on. Guarracino e Abignente.

Lo si consigliava perciò che nel discorso che avrebbe tenuto poi, cercasse di attenuare l'impressione di regionalismo prodotta dal discorso Calda.

Al discorso Calda fu contrapposto il discorso Libertini, il quale, meridionale, si appuntava in modo speciale contro l'on. Luzzatto. Avvenne allora un fenomeno strano. Il timore di fare del regionalismo ha consigliato la Camera a votare l'ordine del giorno generico. Cosa che l'on. Turati giudica una porcheria, perchè si sono confuse le responsabilità politiche. Egli, ripete, che non voleva compromissioni, ha tenuto duro e ha mantenuto il suo ordine del giorno.

L'on' Turatti descrive il fenomeno del mutarsi delle opinioni alla Camera a scatti con frase incisiva e arguta. Ad un momento dice:

— Avviene un fatto che il Tribunale non capisce, come io non lo capisco, e come non lo capiscono se non persone d'alto ingegno (ilarità).

Secondo lui, il fatto dell'ingerenza dell'on. Luzzato non può certo essere giudicato un'influenza in un'impresa losca, ma una cosa non delicata.

On. Cameroni. Vorrei sapere del teste se l'opignone pubblica potesse essere a conoscenza di questo fenomeno della Camera ch'egli ha così bene descritto.

On. Turati. A meno di non essere scemi... (*ilarità*).

On. Cameroni legge un brano del discorso dell'on. Turati e domanda s'egli lo conferma.

On. Turati. Premette una protesta circa una specie di incriminazione sul modo d'interpretare il suo ordine del giorno, fatto dall'on Cameroni. Del resto, conferma.

On. Cameroni. Conferma che l'on. Libertini nel suo discorso ha portato fuori un elemento nuovo sconosciuto: la lettera di Luzzutto?

— Sì

— E vuol dire se l'impressione prodotta dalla rivelazione alla Camera non fu sgradevale?

— Premetto che (mancherò di rispetto alla maggioranza) ben pochi conoscevano i risultati dell'inchiesta, per cui la lettera ha prodotto quell'impressione che non avrebbe prodotto se fosse stata conosciuta l'inchiesta.

On. Cameroni. Questo è vero, se però l'on. Luzzatto non avesse negato prima d'aver avuto i denari. Chiede poi al teste perchè nel suo discorso egli disse che all'on. Luzzatto bisognava usare un certo riguardo anche per il suo passato.

— Perchè a una persona onesta si crede generalmente più che a chi ha fatto qualche anno di galera. C'è però differenza tra incriminati e incriminati; io, per esempio, che sono stati più anni in galera, credo di non demeritare da quella considerazione che compete alle persone oneste (*Viva ilarità*).

Avv. Pettoello. L'on. Turati conferma le sue interruzioni all'on. Dàneo, quando disse che per poco egli, commissario d'inchiesta, non sarebbe andato in galera e che perciò si era affrettato ad accarezzare gl'implicati s.

On. Turati. Premette ch'egli amette tutto quanto consta dai resoconti ufficiali, prima perchè stenografici e poi anche perchè da lui riveduti. (*Ilarità*).

Quanto alla galera, bisogna capire le cose con un po' di spirito.

L'on. Ronchetti

Ronchetti avv. Scipione di anni 66 da Milano, ex Ministro di Grazia e Giustizia.

Pres. Eccellenza.

On. Ronchetti. Lasci andare l'Eccellenza.

— Ma Lei è stato ministro.

Lesse gli articoli? e che impressione n'ebbe?..

— Impressione penosissima e pessima, perchè da un lato svisano il concetto della Commissione d'Inchiesta.

Questo infatti colpì l'uomo politico, mentre gli articoli lo accusano d'aver lucrato a danno dello Stato quale sensale d'una trufferia che non si trova nelle conclusioni.

« D'altro lato, dolorosissimo per lo spirito di regionalismo che in essi si svela con il parallelo tra Luzzatto e Nasi, tra il Friuli e il Mezzogiorno. Di più, mi fecero cattiva impressione per la persona attaccata.

Pres. Sa niente di una lettera e di una dichiarazione di suicidio?

— Conosco la lettera ed ebbi sentore delle voci di suicidio.

— Riguardo alla contabilità e al disinteresse dell'on. Luzzatto, che cosa può dire?

— Lo conosco da 43 anni. Il suo disinteresse è prespicuo; egli è l'angelo della sua famiglia; è da tutti ammiratissimo. Il suo disinteresse è proverbiale come è il suo disordine amministrativo. Alcuni clienti si trovarono costretti a fargli le specifiche che egli non presentava nè compilava, dimenticando perfino le voci e i documenti di esse.

Cameroni. Siccome si fa qui un gran parlare della differenza tra l'ordine del giorno generico e gli ordini specifici, vorrei sapere dal teste se la Commissione d'Inchiesta non avesse fatto le sue conclusioni per ciascun inquisito.

Sì; ma la Camera le votò tutte in blocco.

Cameroni chiede se ad un deputato qualunque di quelli che affermano oggi la velleità avuta di votare ordini del giorno specifici, fosse stato possibile sottrarsi al voto dell'ordine del giorno generico o astenendosi dalla seduta come fece l'on. Turati, o facendo una dichiarazione di voto.

Muratori. Non è domanda di fare; contiene un apprezzamento. Fanno emettere le ordinanze e poi sono essi a vietarle!...

Cameroni. Non è un apprezzamento. Vorrei far rilevare solo le facoltà che hanno i parlamentari.

Bertacioli. C'è una punta velenosa in quella domanda!

Cameroni. Che punta velenosa!... L'interprete autentico delle mie parole sono io e nessuna punta io ho voluto fare contro l'on. Ronchetti.

Bertacioli. La punta è contro la Parte Civile...

Cameroni. Per nulla! Del resto, io ho fatto la domanda per un rilievo, ne sollevo incidente perchè il teste risponda.

Luzzatto. Vorrei sapere se ella ha conservato la sua stima in me anche dopo il voto della Camera.

— Indubbiamente; e illimitatamente.

Pettoello. Crede il teste di poter dire da chi ebbe gli articoli del *Corriere del Friuli*?

— Dall'on. Luzzatto stesso, a mia richiesta, essendo stato invitato a deporre.

Pres. E' in libertà, Eccellenza Ossequi.

On. Gallina. Conosce da molti anni l'on. Luzzatto. Non ha fatti specifici, ma può affermare che, facendo egli parte da molti anni dal Consiglio di disciplina degli avvocati, l'on. Luzzatto gode fama d'integrità e disinteresse.

Pres. Sa dirmi perchè alla Camera fu votato un ordine del giorno generico, anzichè uno specifico?

— Ricordo benissimo. Si dovevano votare ordini del giorno specifici, ma all'ultimo momento, per una ragione puramente politica, fu invece votato l'ordine del giorno generico, in cui furono implicate anche persone per le quali doveva essere demarcata la responsabilità.

Pres. Sa lei di voci riguardanti propositi di suicidio dell'on. Luzzatto?

— Ho udito dire (ma per voci raccolte) che l'on. Luzzatto si era espresso ch'egli si sarebbe ucciso se fosse stato votato l'ordine del giorno generico.

Pres. Che impressioni le hanno fatto gli articoli?

— Ho fatto di essi richiesta. A me pare che la Camera non volesse se non muovere all'on. Luzzatto un appunto di carattere politico.

Ora, secondo il mio criterio, gli articoli incrimati attribuiscono fatti all'on. Luzzatto che falsano il concetto della Camera e ammettono la malafede a suo modo di vedere (salvo sempre il sovrano giudizio dal Tribunale) gli articoli furono scritti in malafede.

Il partito della verità

On. Luzzatto. Vorrei chiedere all'on. Gallina a che partito appartiene alla Camera?

On. Cameroni. A nessuno degli altri testimoni abbiamo chiesto di che partito sieno.

On. Luzzatto ripete la domanda.

On. Gallina. Io ho sempre seduto alla destra parlamentare.

Cameroni. Lei è qui una *raraavis*!..

On. Luzzatto. Una nuova menzogna.

On. Cameroni (*scattando*) Prego mi si faccia rispettare!..

On. Gallina. L'on. Cameroni può formar fede di quanto ho detto, a meno che l'ubicazione della Camera non si sia mutata.

On. Camerino (di rimando) Allora dirò all'on. Gallina che io non gli avrei mai chiesto a qual partito egli appartenga, perchè io penso che qui debba essere del partito della verità.

On. Muratori. In un processo politico si possono fare di queste domande.

On. Cameroni. Che processo politico!... Qui sopratutto si tratta di 10 mesi di reclusione!...

On. Luzzatto. Intanto, si metta a verbale che l'on. Gallina appartiene alla destra.

L'on. Treves

Dice che l'on. Luzzatto egli l'ha sempre conosciuto come un uomo disinteressato, non ordinatissimo nelle cose sue anche per il temperamento vivace del Luzzatto stesso che è un artista, in un certo senso.

Spiega poi il fenomeno avvenuto alla Camera per il quale si votò l'ordine del giorno generico.

Ha udito anch'egli le voci del proposito di suicidio dell'on. Luzzatto. Quanto agli articoli del *Corriere*, con una frase di Rosmini, dice che gli parvero « il sofisma dei fatti falsi ». Le cose vi paiono travisate per spirito partigiano.

On. Cameroni. A questi non chiederemo di che partito è... (si ride).

Comm. Bassano Gabba

Dà le migliori informazioni dell'on. Luzzatto. Il voto della Camera non ha per nulla menomato la stima che godeva a Milano. Ritiene che l'affermazione d'aver ricevuto un compenso di L. 3000 anzichè 10000 lire, si debba ascrivere soltanto a smemoratezza.

Causa Roma e la posizione « intollerabile » del Pontefice.

On. Luzzatto. Desidero sapere di che partito è l'avv. Gabba. Benchè non sia necessario dire ch'egli è stato sindaco di Milano con i moderati che io ho sempre combattuto.

On. Cameroni. E allora io vorrei sapere se l'avv. Gabba attualmente non si trovi fra quei liberali che sono ora combattuti dai cattolici.

Gabba. Dirò. I moderati di Milano dopo il discorso del co. Della Torre in cui dichiarava che la posizione del Pontefice in Roma è intollerabile, si sono divisi in due fazioni. Io appartengo a quella che non vuole più alleanze con i clericali.

(Rintuona nell'aula uno scoppio d'applausi e grida di: bene! bravo!)

Pres. (rigoroso) Ora che avete detto bene, andate fuori!

Bertacioli e Luzzatto. Sia longanime, sig. presidente...

Pres. Io non permetto assolutamente nè approvazioni nè disapprovazioni!...

Luzzatto. Ma questi applausi non concernono la causa.

Pres. Come non concernono la causa? A ogni modo, per questa volta lasciamo andare. Ma ripeto al pubblico che non tollero atti di nessun genere.

Comm. Bertoni

avv. di Milano dà anch'egli le migliori informazioni possibili dell'on. Luzzatto.

On. Luzzatto. A che partito appartiene il comm. Bertoni?

Bertoni. Io sono cattolico e l'on. Luzzatto è anticlericale convinto.

On. Cameroni. Cattolico è una professione di fede, non un partito.

Avv. Luigi Maino

dice le più ampie lodi dell'integrità dell'onestà del disinteresse del suo amico on. Luzzatto.

Pres. A che partito appartiene?

— Al Socialista.

cav. Gio. Batta Buffoli

ripetendo le lodi ricorda fatti specifici che dimostrano il grande disinteresse e il nessun ordine dell'on. Luzzatto.

Pres. Di che partito è lei?

Fra la confusione dei partiti, non saprei proprio a quale appartrngo. (*ilarità*).

Io sono bresciano e seguo la tradizione di Brescia...

— Zanardelliano, dunque.

— Sì, ma un po' temperato.

Cameroni. Zanardelliano a bagno maria... (*Ilarità*).

— Come lei!

— Io Zanardelliano?! per carità!

— A bagno maria, sì...

Prof. De Capitano

ricorda che l'on. Luzzatto per le sue prestazioni in un fallimento non aveva tenuto alcuna annotazione, tanto ch'egli lo aiutò a formare la parcella.

Ricorda tanti altri di questi fatti particolari, che dimostrano il completo disinteresse e il disordine dell'on. Luzzatto.

— Di che partito è Lei?

— Sono credente e appartengo al partito conservatore.

Circa il voto della Camera dice ch'esso, anzichè diminuire, è valso ad aumentare la stima nell'on. Luzzatto in quanti la conoscono intimamente.

Avv. Taccagni

già pupillo dell'on. Luzzatto e praticante legale presso il suo studio. Dà le più lusinghiere informazioni del querelante. Nel suo studio c'era un grandissimo disordine, tanto che il teste più volte richiamò l'attenzione dell'on. Luzzatto su ciò.

Pres. Di che partito è Lei.

— Del partito conservatore.

Il cav. Casalbore

aggiunge altri ampi elogi alla rettitudine dell'on. Luzzatto, al suo disinteresse fin soverchio, si che egli ricorda che presentava parcelle così modeste che i clienti le aumentavano spontaneamente.

Tutti questi testi dicono che il voto della Camera non ha per nulla diminuita la stima nell'on. Luzzatto.

L'udienza è dopo rimessa a stamani alle 10.

Corte d'Appello di Venezia

Malvagità d'una questuante. — Zuppichin Anna fu Francesco d'anni 57 di S. Michele al Tagliamento fu condannata dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 7 e L. 120 di multa per aver sottratta la fanciulla Menotti Teresa d'anni 9 alla sua famiglia trattenendola con sè forse per scopo d'essere aiutata nella questua. Contro questa sentenza appellò il P. M. ma la Corte confermò la sentenza del Tribunale.

PORDENONE

La serata di Ermanno Pezzutti

3. Un'altra serata stupenda, un teatro meraviglioso, tale era il «Roman» anche per la beneficiata di Ermanno Pezzutti. Il delizioso Loris, che fin dalla prima sera ha conquiso il nostro pubblico, ha avuto il meritato alloro, plauso fervido di Pordenone.

Durante tutta questa indimenticabile stagione il giovane artista è stato fatto segno di speciali feste e questa sera ebbe un vero successo.

L'improvviso nel Chénier, che dovette bissare fra un delirio di applausi fu da lui cantato con meravigliosa finezza. Alla fine il pubblico lo chiamò alla ribalta innumerevoli volte.

Gli amici lo regalarono di un oggetto d'oro di valore; la Direzione di una grande medaglia d'oro ed altri amici di due monete antiche pure d'oro.

Per completare la cronaca della serata dobbiamo aggiungere che tutti gli altri artisti non mancarono di mietere larghi e calorosi applausi. Fra gli altri ebbero una speciale ammirazione la signorina Maria Torci (Olga) per la sua bella voce e per la sua briosità nonchè il sig. Giuseppe Tecchi (Cirillo) che dovette bissare la romanza del Cocchiere.

Sabato grande serata in onore del maestro col monologo lirico «Martire Nuovo» cantato dal baritono Granucci.

I nostri valenti ufficiali del 4 Genova Cavalleria hanno eseguito quest'oggi alle casermette delle interessanti corse con salto d'ostacoli per allenamento.

Infatti essi prenderanno parte al grande concorso Ippico che seguirà domenica prossima a Latisana.

La corsa ciclistica «Coppa Pordenone». — 2. Promossa della Unione Ciclistica Pordenonese seguirà domenica 12 corr. la corsa «Coppa Pordenone». Sul percorso di 115 chm.

La corsa è per dilettanti ed approvata dall'U. V. I. L'ordinamento di partenza avrà luogo nei locali delle scuole elementari alle 11.45.

La corsa è dotata di medaglie d'oro e di splendidi e ricchi premi.

Alla scuola di disegno

I premiati

Ecco l'elenco dei premiati alla scuola di disegno; istituzione della Società Operaia:

I. Corso: Zambon Attilio primo premio — Pompei Dante id — Zambon Marino terzo premio — Pellegrini Evaristo — Giusti Luciano — Marta Pietro — Pari Guerrino — Fain Cesare prima menzione onorevole — Del Col Natalino e Del Col Giuseppe II.a menzione onorevole.

II. Corso. — Scarpa Girolamo II.o premio di primo grado — Manzon Giuseppe secondo premio di secondo grado — Pavan Arcangelo terzo premio — Copat Luigi terzo premio — Sartor Ettore prima menzione onorevole — Bertolo Natale e Gasparotto Ernesto II.a menzione onorevole — Pitton Ernesto terza menzione onorevole.

III. Corso, sezione muratori. — Perissinotti G. B. e Brusadin Luigi primo premio pari grado — Lisotti Vittorio secondo premio — Lisotti Giovanni terzo premio — Turchet Angelo prima menzione onorevole.

Sezione ornato: — Marchesini Giuseppe primo premio di primo grado con lode — Busetto Arturo I.a mensione onorevole.

Sezione falegnami: Toffoli Antonio primo premio — Pasini Alfredo secondo premio — Lisotti Americo III.o premio.

Sezione fabbri meccanici: Vecier Giordano — Del Bel Belluz Luigi e Pieve Gino primo premio — Cadelli Mario e Del Zotto Gino secondo premio — Stival Fioravante terzo premio.

Al soldato Chiappa Francesco muratore fu conferito un attestato di incoraggiamento.

Stato civile. — Nati Maschi 11 femmine 10 totale 21.

Morti

Pottino Argentina di mesi 2, Sellan Romeo di anni 1 mesi 4, Gava Guglielmo di anni 1-Marius Angelo di anni 3, Santarossa Brunettin Angela di anni 73, Casasola-Fantuz Angela di anni 65, Valentinuzzi, De Benedet-Turrin Angela di anni 56.

Pubblicazione di Matrimonio

Ferracini Gio Batta con Fantin Rosa, Basso Osvaldo con Marcuzzi Prima, Gregori Giuseppe con Giacomini Giovanna, Corazza Alessandro con Puppa Elvira.

Matrimoni

De Bolini Delfino con Silvestro Biagia chiam Maria, Canton Riccardo con Cimpellin Maria.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Il nostro Tribunale in data d'ieri ha proclamato il fallimento di Antonio Pradella droghiere di Aviano. Siccome il passivo non supera L. 5 mila è stato annoverato ai piccoli fallimenti.

In Tribunale

Assoluzione. — Nardozzi Giovanni figlio d'ignoti d'anni 29 di professione carradore di qui, imputato d'appropriazione indebita, fu assolto per non provata reità.

Un Eliseo che non è profeta. — Caminotto Eliseo di Pietro d'anni 42 di Pinzano, per 2 truffe, fu condannato a 9 mesi e L. 400 di multa. —

Non scherzate con le armi. — Magrio Daniele fu Domenico d'anni 53, contadino di Montereale Cellina, imputato del furto di un fucile e forbici in Maniago, fu condannato a 1 anno e un 1 mese e 11 giorni di reclusione e L. 86,40 di multa.

CORDENONS

Disgrazia riescita mortale

Giorni or sono come fu raccontato certa Angela Turrini, di anni 56 in seguito caduta in un fossato per essersi imbizzarito il cavallo, riportava delle gravi ferite alle gambe: ieri a sera pur troppo la povera donna cessò di vivere all'ospedale in seguito a complicazioni sopravvenute.

Le migliori macchine per maglieria si trovano in vendita nel negozio de Puppi co. Guglielmo. 3

CIVIDALE

Sospetti spioni austriaci.

2. Questa notte alle ore 21, furono passati in queste carceri per ordine del locale Ufficio di P. S. certi Giuseppe Godnič e Riccardo Premron, entrambi di Gorizia, quali sospetti di spionaggio. Ai medesimi furono sequestrate carte topografiche ed appunti presi in Italia, essi vestono civilmente portano ambedue gli occhiali, nei modi sono cortesi, ed il Premron parla correttamente il friulano. Si protestano innocenti.

La mala vendemmia d'un udinese.

Ieri sera verso le ore 7 circa veniva sorpreso da una guardia notturna di qui certo Pietro Bazzaro fu Giuseppe d'anni 37, di Udine mentre in un campo fuori Porta S. Pietro, stava rubando uva. Ne aveva già raccolta una cesta piena!

Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LATISANA

Concorso ippico.

Domani 4 ottobre alle ore 14 avrà luogo in località cento campi un grande concorso ippico con il seguente

Programma

Corsa di Tandems: Il tandem guidato da un gentleman dovrà seguire un percorso fiancheggiato da paletti nel minor tempo possibile. Ogni paletto abbattuto importerà una penalità di minuti secondi *cinque*.

Corsa di Charettes guidate da signore: Lo stesso percorso e le stesse norme che per le Corse di Tandems.

Gioco per signore: Le signore eseguiranno un giuoco a sorpresa guidando una charette.

Percorso di precisione: Cinque ostacoli da passarsi due volte: 1. Siepone m. 1.20, 2. cancello m. 1.10, 3. muro m. 1.10, 4. triplice barriera m. 0.75 0.95 1.10, per m. 1.00, 5. Oxer m. 1 m. 1 per 1.20.

L'ostacolo superato netto punti 3. Ostacolo abbattuto coi posteriori punti 2. Ostacolo abbattuto cogli anteriori punti 1.

Sono ammessi tre rifiuti complessivi.

I cavalieri in gara che avranno ottenuto parità di punti ripeteranno una sol volta il percorso con gli ostacoli 2, 3, 4, alzati di cm. 10.

Corsa di tiri a quattro: con lo stesso percorso e le stesse norme che per la corsa di Tandems.

Corsa sugli asini (scherzo finale) percorso m. 200 circa: I signori che monteranno in questa corsa sono pregati di indossare il vestito da fantino.

Per ogni gara una medaglia ricordo al primo, al secondo, al terzo arrivato.

Si prega voler indirizzare le iscrizioni al sig. *Camillo Gaspari - Latisana.*

L'accesso per il pubblico sarà gratuito.

VERZEGNIS

Disgrazia mortale

Per telefono ore 10.15. — Ieri nel pomeriggio, tale Antonio Fressa detto *Zucca*, d'anni 86, salito sopra un castagno per la vendemia, precipitò al suolo, riportando gravissime contusioni. Trasportato con ogni precauzione alla propria abitazione, questa mattina cessava di vivere.

SAN DANIELE

Cacciatori in pretura. Il dott. Ottavio Gonani e il signor Fermo Antonio Colutta, detto Bombon, furono colti dai carabinieri di Fagagna un mese fa a cacciare il primo sprovvisto di licenza, il secondo provvisto di vaglia postale che testificava di avere trasmesso alla Intendenza il danaro. In udienza di oggi il dott. Gonano, contumace indifeso, ebbe lire 50 di multa per l'art. 464 e lire 86 40 rappresentante il quintuplo della tassa non pagata, il Colutta (avv. dif. Orlando) lire 10 e assolto pel secondo motivo per la concessione governativa.

GEMONA

Conciliatore festeggiato. — Stamane, nella nostra Pretura ha prestato il giuramento di legge il nuovo Vice Conciliatore di Buia sig. Giuseppe Piemonte-Scoi. Fu presentato al Pretore dal Conciliatore di Buia sig. Vitali. Finita la funzione, molti amici del Piemonte si sono riuniti col festeggiato alla trattoria Mario, ad uno splendito banchetto. Vari i brindisi, cui rispose con brevi ma belle parole il nuovo sacerdote di Temi.

Un caso magnifico! — Oggi in Pretura si è presentato certo Luigi Palese di Artegna per chiedere il permesso di colloquio con suo fratello Giacomo, un istancabile frequentatore del nostro Castello. Per combinazione, venuto in Pretura il Maresciallo dei Carabinieri di Buia sig. Antonio Pellarini questi ha riconosciuto nel Luigi Palese un suo cliente ricercato; e senza attendere il permesso del Pretore, ha condotto in Castello l'amico non per far visita all'amato fratello ma... per fare una cura di otto mesi.

Il Palese aveva riportato la condanna alla reclusione circa un anno addietro perchè... aveva allegerito di circa 200 lire proprio l'amato fratello al quale voleva far la pietosa visita.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Apertura delle Scuole. — Dappertutto è incominciata l'iscrizione alle scuole comunali, ma qui si tema poichè le maestre mancano e il maestro io si attende dalla Prov. di Caltanisetta.

E poi è giusto: non si ha Sindaco e per maggior danno non havvi segretario... E dire la R. Prefettura fu più volte esortata provvedere, almeno per quest'ultimo da tempo vacante.

Possono far a meno, di ottenere diploma, quando non si aprino i voluti concorsi. Bisogna proprio dire, magari a malincore: *Palazzolo modello!*

Vendemmia. — La vendemmia quest'anno è infelicissima. La tempesta recò danni enormi, tutto ciò vedensi brente, botti ecc. nei pressi dei pozzi artesiani per le rispettive puliture, a dispetto dei divieti scritti pei muri. Il vino poco, debole, e non buono. Gli altri raccolti però compensano.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Promozioni. 2. Con recente disposizione ministeriale i marescialli di finanza signori: Bellardi Giuseppe, Bonfini Alfonso e Bagnoli Luigi vennero promossi, il primo a maresciallo maggiore e gli altri due a marescialli capi.

Congratulazioni.

MONTENARS

Il nuovo parroco. — 2. Con una splendida votazione dei capi famiglia (223 contro 3), oggi è stato nominato il nuovo parroco nella persona del rev. don. Leone Quagliaro di Buttrio.

Al nominato parroco si preparono grandi festeggiamenti per la sua venuta fra noi.

Cronaca elettorale

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Una intervista con l'on. Riccardo Luzzatto.

Abbiamo avvicinato nei corridoi del Tribunale l'on. Riccardo Luzzatto ed a bruciapelo gli abbiamo rivolte le domande:

— E' vero che Ella si ripresenta a S. Daniele per le prossime elezioni?

L'on. Luzzatto rispose: Coloro che questo asseriscono o pensano, non hanno letto la lettera con la quale diedi le dimissioni da deputato, perchè ivi è detto chiaro che non intende rientrere a Montecitorio; e d'altronde il mio contegno nell'elezione del giugno, ossia il rifiuto allora dato di accettare la candidatura, ne è la conferma.

Collegio di Spilimbergo Maniago.

La rinuncia alla candidatura dell'avv. Pognici.

Riceviamo da Spilimbergo, in data 2 ottobre, sera:

Mentre la lotta ingaggiata sul nome dell'avv. cav. Antonio Pognici procedeva con ottimo esito, si apprende con dolore che le condizioni di salute dell'egregio avvocato, poco buone da qualche giorno, destono oggi qualche apprensione, per cui, secondo la concorde opinione dei medici curanti, sarà necessario che egli si dia ad un'assoluto riposo.

Ci consta positivamente che l'avv. Pognici, trovandosi in questa dolorosa contingenza, si è fatto dovere di rinunciare alla candidatura, dandone partecipazione al Comitato elettorale.

—

Mentre siamo dolenti della notizia che inaspettatamente ci giunge da Spilimbergo; raccogliamo la voce che un gruppo di elettori influenti intenderebbe affermarsi sul nome di un forte figlio della montagna Spilimberghese, il quale onora il nostro Friuli nella capitale del Piemonte.

Si tratterebbe, a quanto pare, del dott. Angelo Ciconi, professore ordinario nella Università di Torino.

Una bomba

Nel palazzo del governatore a Fiume

TRIESTE, 3. Il Secolo riceve in data d'oggi da Fiume:

Questa notte alle 12,15 in punto la città è stata scossa da una formidabile detonazione, che è stata udita a qualche chilometro di distanza. E' stato subito un accorrere di guardie e di gente da tutte le parti.

Dapprima si era pensata che fosse saltata in aria la polveriera, poi si è saputo che la detonaziono è avvenuta nel palazzo del Governo politico annesso e comunicante al palazzo del governatore.

Una guardia di Ispezione in via Castello dice di aver udito un tintinnio di vetri infranti. Che cosa sia precisamente avvenuto, all'ora che vi telefono non si sa. Si parla d'una bomba posta nel corridoio di comunicazione tra l'edificio del Governo politico ed il palazzo del governatore A quest'ora il palazzo è piantonato da guardie e nell'interno si trovano il vicecomandante delle guardie ed alcuni agenti.

CRONACA CITTADINA

Fra gli alpini caduti a Tecniz

C'è anche un figlio di Castel di d'Aviano; Daniele Lucchese di Antonio. Contava 23 anni. Figlio di contadini egli faceva il muratore e recavasi spesso a lavorare in Germania.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il sig. Micoli Giuseppe offre lire 10 pel monumento al battaglione Tolmezzo.

Il dazio ha fruttato, nel settembre, lire 71,175.27 — vale a dire 1981.65 meno che nello stesso mese del 1912. Nei tre trimestri trascorsi diede lire 710,138 81: cioè l. 21,019.32 in più dell'ugual periodo 1912.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri e C. Milano.

Chiedere il nuovo listino prezzi generi prima necessità di grande utilità per le famiglie al negozio Ligugnana.

Un mazzo di chiavi venne rinvenuto stamane sul viale Palmanova rimpetto all'osteria al privilegio.

Rivolgersi pel ricupero all'Agenzia Manzoni.

All' ospedale

Certo Antonio Cases di anni 22 da Nimis fu ieri trasportato all'ospedale per una ferita riportata alla gamba destra cadendo da un castagno. Il dott. Fabinni fece accogliere il Cases nel Pio Luogo, riservandosi il giudizio.

— Fu ricoverato anche il ragazzo Galliano Cremese ferito di una sassata al capo. Guarirà in 10 giorni.

Mercato del I. giovedì 2 ottobre. — Entrati buoi 14 venduti pa 1 da L. 1020 a L. — Vacche 166 id. 43 da 170 a 480; vitelli 135 id. 61 da 24 a 225.

Venduta una vacca a peso morto a L. 154 al q.le un vitello a peso vivo a L. 1.15 al chg.

Occasione vino Barbera, Grignolino Brachetto, Capri, Ramandolo cent. 95 la bottiglia di 3/4. Rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Stasera s'inizieranno le straordinarie rappresentazioni della colossale film «*Gli ultimi giorni di Pompei*». Questo lavoro è giudicato il più potente tentativo fatto sino ad oggi dalla tecnica e dall'arte cinematografica. Le produzioni saranno accompagnate dall'orchestra composta di 30 professori, diretta dal maestro Adelchi Cremaschi.

TEATRO SOCIALE

Questa sera: l'operetta *Ivonne*. Benissimo iersera con la *Casta Susanna*.

Ultima ora

FIUME VENETO

Elargizione. 2. (G. M.) Con nobile pensiero, il Comitato per i festeggiamenti seguiti il 20 settembre u. s. elargiva alla locale Congregazione di Carità L. 6,55, civanzate dopo saldate le spese sostenute per festeggiare degnamente la data memoranda.

Luce. Apprendiamo con piacere da fonte ineccepibile che la Ditta Amann e C.i proprietaria anche di questo importante cotonificio, con atto veramente encomiabile, fornirà gratuitamente la luce elettrica al palazzo Comunale ed in alcune altre località di ragione pubblica, ove maggiormente è sentito il bisogno. In molti sarebbe stato però vivo il desiderio che la su citata Ditta avesse, a pagamento beninteso, da fornire la luce anche ai privati; ma per ora non sappiamo come la pensi in merito quella Spettabile Direzione.

E per tanto speriamo che la luce pubblica ci sarà.

Nell' Ufficio Postale di Bannia.

Ci scrivono da Bannia:

Nel nostro Ufficio Postale di 3.a classe istituito nel 1.o gennaio 1909, durante il cessato esercizio annuale che va da 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913, si ebbe il seguente movimento:

Il numero dei vaglia emessi e pagati a tassa, interni, internazionali e di servizio fu di 1516 per un importo complessivo di L. 845.28 di cui per vaglia emessi L. 26589 e per vaglia pagati L. 57839.

Gli oggetti raccomandati ed assicurati in arrivo N.o 736. Gli oggetti raccomandati ed assicurati in partenza 415. I pacchi in arrivo 142 I pacchi in partenza 113. Per servizio riscossioni effetti 83. Risparmio. Importo depositi per L. 3496.

Nell'esercizio precedente l'entrata soltanto per vaglia emessi e pagati fu di L. 61.583, per cui abbiamo in un solo anno, per ciò che riguarda ai vaglia, un aumento di L. 22.943.

Non diciamo poi che un'altra gran parte delle entrate di questo paese ci viene dall'ufficio postale telegrafico di Fiume Veneto, essendo per questo ufficio le operazioni limitate a sole L. 500.

Dato quindi il crescente aumento del lavoro, noi interessiamo la Direzione di Udine ed il Superiore Ministero a voler elevare il nostro ufficio della 3.a alla 2.a classe ed a voler installare possibilmente anche il Telegrafo, di cui questo paese più che altri, sente il bisogno.

A questa frazione infine che da sola ha dato un sì rilevante movimento si potrebbe aggregare quelle limitrofe di Praturlone e Manzinis, come giustamente si è fatto per le condotte ostetrica e medica.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nella prima ora del 3 ottobre 1913 serenamente ha reso l'animo a Dio il

Co. Valfranco di Spilimbergo

settantenne.

I figli, la figlia, il fratello, la sorella, le nuore, il genero partecipano la dolorosissima perdita.

I funerali seguiranno in Spilimbergo sabato alle ore 10 e mezza.

Serve la presente di partecipazione personale.

Ieri in Tarcento, cessava di vivere

Ida Businelli

d'anni 44

lasciando nel duolo i parenti tutti, i quali ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 14.

Si prega di non inviare ne torcie ne fiori.

Si ringrazia quanti vorranno partecipare a rendere più solenni le estreme onoranze.

Tarcento 3 ottobre 913.

APPENDICE 5

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Forse gli stenti e le privazioni che avevo sofferto potevano giustificare la mia condotta in quel momento e nel susseguente svolgersi degli eventi.

Lentamente gli occhi si avvicinavano e nel loro lento moto si volgevano alternativamente da destra a sinistra, come se l'essere procedesse faticosamente.

Non vi so dire con qual senso di orrore io seguissi il moto di quella diabolica creatura. Essa si avvicinava sempre più...

In quel momento avrei dato sin l'ultima goccia del mio sangue per aver la forza di fuggire. Ma ahimè! i miei muscoli rimanevano inesorabilmente inerti.

Alfine gli occhi giunsero presso di me... erano al livello dei miei piedi... Neppure allora si fermarono. Ad un tratto mi sentii qualcosa sui piedi e con un senso misto di terrore, di orrore e d'inscrivibile disgusto vidi e sentii che lo spaventoso essere si arrampicava sulle mie gambe, si accingeva a salire sulla mia persona.

Neppure allora avrei saputo dire di qual natura esso fosse. Saliva lentamente sul mio corpo, all'apparenza così facilmente come se invece di essere in posizione verticale fossi disteso orizzontalmente.

Sembrava come un gigantesco ragno, una mostruosa concezione di qualche spaventoso incubo.

Salendo, si aggrappava al mio vestito con le zampe. E quante mai ne aveva! Sentivo in modo distinto la pressione di ciascuna di esse: mi serravano come in un ripugnante abbraccio, dolcemente, ma tenacemente.

Sempre più su... sempre più su...

Vedevo già due occhi fosforescenti all'altezza dei miei lombi.

L'essere s'innalzava pian piano verso lo stomaco. Io non opponendo alcuna resistenza a quella raccapricciante scalata.

Eppure, quell'essere strano e misterioso era una creatura umana!..

Me ne avvidi quando una lampada improvvisamente si accese nella stanza, come se una occulta forza vi avesse insuflata sopra la luce.

Uomo o donna?..

Dopo qualche momento mi convinsi che era un uomo, se non per altra ragione, perchè era assolutamente impossibile che quei lineamenti appartenessero ad una donna. E anche mi accorsi che quell'uomo giaceva a letto. Le coperte, gli giungevano fino alle spalle per cui soltanto il capo era visibile. Egli giaceva su un fianco, con la testa posata sulla mano sinistra.

Immobile come una statua, mi guardava fissamente come se volesse leggere in fronte i miei reconditi pensieri. E sono ancora fermamente convinto che fosse capace di leggerli.

Non avrei saputo precisare la sua età: mai avevo veduto in vita mia un aspetto così decrepito. Se egli avesse affermato che la sua vita durava da secoli e secoli, sarei stato costretto ad ammettere, che, se non altro, l'aspetto del suo viso confermava le sue parole.

Ma pure la vitalità del suo occhio mi forzava ad ammettere che egli non poteva avere più della mia età. Forse l'uomo era affetto da qualche orribile infermità, ed in tale caso si poteva ascrivere a ciò lo strazio dei suoi lineamenti.

La sua testa era nuda come una palla da bigliardo: il volto completamente raso. La sua epidermide, di un colore giallastro, presentava uno stupefacente intrigo di rughe. Il cranio era così piccolo da dar l'impressione di un non so che di animalesco. Il naso, per converso, era fenomenalmente grosso. Così stravaganti erano le sue dimensioni, così singolare la sua forma, da far nascere nell'osservatore spontanea l'immagine del rostro di qualche uccello da preda. Ma ciò che formava la più singolare caratteristica del viso, si era che fra il naso e la bocca non vi era soluzione di continuità. La bocca, con le sue labbra grosse e cascanti, era immediatamente al di sotto del naso; di mento non vedevo alcuna traccia. Questa deformità — giacchè l'assenza del mento rendeva il volto veramente deforme — era per l'appunto ciò che conferiva al suo viso un aspetto animalesco. Ma a tale effetto contribuivano pure gli occhi, giacchè questi erano sì pronunciati, che, a ben guardare quel viso, sembrava che fosse tutto occhi. Essi brillavano stranamente, come due tizzoni ardenti.

Come sfuggire a quello sguardo penetrante a guisa di una lama?.. La fiamma che si sprigionava dalle due pupille mi affascinava, mi soggiogava completamente.

Esse potevano far di me tutto ciò che volevano; far di me il loro trastullo. Le palpebre non s'abbassavano mai, ciò che dava allo sguardo una spaventevole fissità.

L'essere misterioso ruppe per primo il penoso silenzio.

— Chiudete la finestra.

Obbedii.

— Chiudete le imposte.

Eseguii.

— Voltatevi di nuovo.

Io fui ancora obbediente.

— Come vi chiamate?

Allora soltanto riacquistai l'uso della favella. Ma le parole che io pronunciai mi uscirono dalle labbra non di mia spontanea volontà, ma sibbene in obbedienza alla sua imperiosa forza.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 16.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.50 — 13.54 — 17.11 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.10 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M 16.40 — M 20.14

Per Venezia 4.26 — D 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 11.41 16.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.40 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.44 — O. 23.44

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.8 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.25.

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco